

UNIRIMA > LA SITUAZIONE È SIMILARE A QUELLA DEL 2008, QUANDO PERÒ C'ERA STATO IL CROLLO DEI MUTUI SUBPRIME AD AFFOSSARE L'ECONOMIA

# La carta da macero è un valore che necessita di essere valorizzato



IL VALORE DELLA CARTA DA MACERO È TORNATO AI MINIMI STORICI COME NEL 2008

Per decenni le imprese hanno creato valore dal recupero dei materiali e questo stesso valore è stato distribuito nella filiera, fino al produttore del rifiuto, che si è visto riconoscere un corrispettivo economico per la cessione del rifiuto piuttosto che essere costretto a pagare, come avveniva per tutti gli altri scarti. Oggi però, proprio quando si parla tanto di economia circolare e le direttive europee finalmente ne tengono conto, si assiste a un tale deprezzamento dei materiali recuperabili che la gestione dei materiali cardine dell'economia circolare, ovvero la carta e (ma non solo) rappresenta un costo per tutti.

Tutto questo impone un cambiamento di paradigma da parte di tutti i soggetti coinvolti nella filiera. In particolare i produttori dei rifiuti sono costretti a fare i conti con una situazione del tutto inaspettata. Attualmente, purtroppo, chi si occupa di economia circolare è costretto a pagare per il recupero dei rifiuti piuttosto che vedersi riconoscere un corrispettivo economico. E più passano i mesi e più questo costo è crescente. Per fare un esempio mentre, fino a qualche anno fa, il recupero degli imballaggi misti poteva essere svolto senza costi per il produttore oggi è

inimmaginabile un costo inferiore a 250 euro per tonnellata. Anzi, prezzi bassi nella gestione dei materiali recuperabili sono il sintomo di una gestione poco trasparente da parte delle imprese del recupero. Le motivazioni di questo sono davvero molteplici.

**È importante che ci sia un cambiamento di paradigma da parte delle realtà operanti nel comparto**

#### IN EVIDENZA

Il valore della carta da macero è tornato ai minimi storici come nel 2008, solo che allora c'era stata la crisi dei mutui subprime ad affossare tutta l'economia mondiale, ma oggi non è così. I cambiamenti dello scenario internazionale, derivanti in primo luogo dalla guerra commerciale fra Cina e Stati Uniti (ma anche dalle nuove politiche di altri Paesi del sud-est asiatico), hanno portato a un surplus di carta da macero su tutti gli altri mercati, poiché gran parte del materiale americano che veniva utilizzato nel mercato cinese è stato dirottato su altri mer-

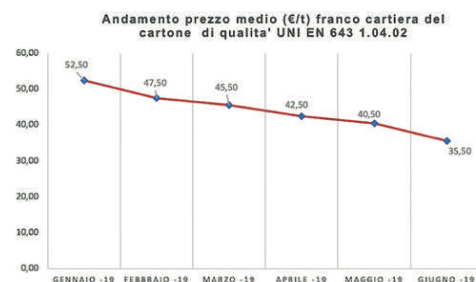
cati e ha determinato un affossamento delle quotazioni della carta da macero. Il problema è quindi di portata globale, tanto che alcune municipalità, negli Stati Uniti, hanno deciso di interrompere le raccolte differenziate e ripristinare lo smaltimento di tutti i materiali raccolti perché economicamente più sostenibile rispetto al ciclo della raccolta, valorizzazione e recupero dei materiali. Un recentissimo articolo di un giornale di Hong Kong riporta un calo del 45% rispetto a dicembre scorso del prezzo del cartone: un crollo di mercato che rischia di far chiudere le im-

prese e gli operatori della raccolta del cartone con conseguenti impatti sulla città poiché con prezzi così bassi (75 dollari per tonnellata) diventa impossibile raccogliere il cartone destinato al riciclo. Le conseguenti ripercussioni sul settore di questi mutamenti del mercato internazionale sono pesantissime. Per avere idea del trend negativo dei prezzi, il grafico sottostante riporta l'andamento del prezzo medio del cartone di tipologia 1.04.02 (materia prima per cartiera, prezzi franco acquirente) con un crollo da gennaio a giugno di oltre il 32%.

**LA FILIERA DELLA CARTA CUORE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE**

PRESENTAZIONE RAPPORTO UNIRIMA 2019

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2019 | ORE 9.30  
ROMA | CENTRO CONGRESSI | VIA CAVOUR, 50/A



IL GRAFICO CON L'ANDAMENTO MEDIO DEL PREZZO DEL CARTONE

#### IL FOCUS

## Il problema di chiusura del ciclo

Un problema fondamentale è quello della sempre più cronica indisponibilità di impianti per lo smaltimento finale degli scarti non riciclabili derivanti dal trattamento dei rifiuti recuperabili. Ogni filiera di materiale dell'economia circolare ha una certa percentuale di scarti che derivano dalla lavorazione, per rendere recuperabili i materiali raccolti. La disponibilità di impianti per lo smaltimento finale di questi rifiuti sta diminuendo negli anni e porta i costi di smaltimento di questa parte residuale del ciclo a cifre stellari, che hanno un impatto economico devastante sulle filiere e possono portare anche al blocco totale del ciclo. La causa di questa cronica carenza di impianti finali è da ricercare nell'atteggiamento dell'opinione pubblica di non percepire l'industria della gestione dei rifiuti come una risorsa. Negli anni, anziché favorire lo sviluppo di nuove imprese per la gestione dei rifiuti, si è ostacolata sempre, sia a livello politico che amministrativo locale, la realizzazione di nuovi impianti o lo sviluppo di quelli esistenti. Questo ci ha reso dipendenti dalla disponibilità di impianti esteri ad accogliere i rifiuti prodotti dal nostro sistema industriale (nei limiti di una legislazione europea volta sempre di più a una riduzione dello spostamento dei rifiuti per privilegiare la chiusura "in loco" del ciclo). Esiste infine un problema di legalità, che impone un cambiamento di mentalità da parte di tutti i soggetti coinvolti, ma in particolare da parte dei produttori. È necessario accettare che il valore del materiale recuperato possa subire delle oscillazioni nel tempo, quindi non sempre si possono chiudere contratti che vedono nella gestione dei rifiuti recuperabili un ricavo, bensì può essere necessario sostenere un costo, anche crescente, a seconda delle condizioni di mercato. Non comprendere questo e dare spazio a imprese che riescono inspiegabilmente a operare al di fuori delle logiche di mercato, come se nulla fosse cambiato e come se i costi che affliggono tutte le imprese della filiera per loro non rappresentassero un problema, significa aprire le porte a operatori economici che non agiscono nel rispetto dell'ambiente e quindi della legalità e, nella peggiore delle ipotesi, sono parte della criminalità organizzata.

> LA DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE GIULIANO TARALLO

### Prove impegnative per le realtà settoriali

Giuliano Tarallo, presidente di Unirima, afferma che i nuovi obiettivi di riciclo, le problematiche sulla valorizzazione degli scarti non riciclabili e i cambiamenti dello scenario internazionale per la guerra commerciale fra Cina e Stati Uniti impongono prove impegnative per le imprese del settore recupero carta, investito dal crollo dei prezzi di mercato della carta da macero. Mentre per decenni le imprese hanno creato valore dal recupero dei materiali - e questo valore è

stato distribuito nella filiera, fino al produttore del rifiuto, che si è visto riconoscere un corrispettivo economico per la cessione del rifiuto - il notevole deprezzamento che sta interessando da mesi uno dei materiali cardine dell'economia circolare, cioè la carta, impone un cambiamento di paradigma da parte di tutti i soggetti coinvolti, a iniziare dal produttore dei rifiuti. Non sempre, però, si potranno chiudere contratti che vedono nella gestione dei rifiuti recuperabili un ricavo.

#### L'IDENTIKIT

## Un interlocutore importante per le istituzioni

Unirima (www.unirima.it) si pone come interlocutore nei confronti dei soggetti pubblici e privati per sostenere, promuovere e tutelare le istanze delle imprese associate ed è presente in ambito nazionale e internazionale nei più importanti tavoli istituzionali del settore riciclo carta e cartone, sia tecnici che politici. Le imprese aderenti a Unirima gestiscono il 90% delle circa 6,6 milioni di tonnellate di carta

da macero riciclate ogni anno, fatturano complessivamente circa 1,3 miliardi di euro e occupano più di 3.800 dipendenti. L'intero settore conta circa 500 impianti di recupero e riciclo della carta, ai quali vengono conferite le raccolte differenziate di carta e cartone provenienti sia dai comuni (rifiuti urbani) che da attività commerciali, artigianali, industriali e terziarie (rifiuti speciali).

